
Educazione: p. Cucci, “per il Papa è urgente ricostruire un patto globale integrando linguaggio di testa, cuore e mani”

Nel Messaggio per il lancio del patto educativo (12 settembre 2019) Papa Francesco aveva invitato a Roma tutti coloro che operano nel campo dell'educazione a diversi livelli, per elaborare insieme un patto educativo globale. L'evento, previsto per il 14 maggio 2020, è stato poi rinviato al 15 ottobre a causa del Covid-19. Perché il Papa insiste sull'urgenza di costruire un patto educativo globale? Cosa significa educare, oggi? Sono gli interrogativi posti da padre Giovanni Cucci, scrittore de “La Civiltà Cattolica”, nel quaderno 4087 della rivista in uscita sabato e anticipato al Sir. Dopo avere analizzato le cause dell'attuale “fallimento educativo” – profonda crisi dei luoghi da sempre decisivi per l'educazione, come famiglia, istituzioni e scuola – e la crisi demografica dell'Occidente, connessa a un generale sentimento di sfiducia per il futuro che viene vissuto sempre meno come “luogo della progettazione e della speranza”, p. Cucci evidenzia quelle che secondo Francesco sono le caratteristiche peculiari dell'educazione. “Educare significa ‘integrare il linguaggio della testa con il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani’”, aveva spiegato il Pontefice intervenendo ad un convegno e sottolineando l'importanza di “costituire un villaggio dell'educazione” per “favorire il dialogo tra le varie agenzie educative”. “Il domani chiede il meglio dell'oggi”, ha detto ancora il Papa. “Prendere sul serio questa prospettiva – annota Cucci – significa investire sul futuro e contestare le leggi del mercato all'insegna del tutto e subito che bruciano possibilità e penalizzano la qualità”. E ancora: “Educare a servire, educare è servire”, sostiene Francesco. Di qui l'importanza di “preparare persone che si occupino in maniera specifica della formazione; a livello ecclesiale, questo è necessario anche per riattivare un dialogo tra cultura e religione”.

Giovanna Pasqualin Traversa